

Il Rapporto. Gimbe. «Spesa pubblica diminuita». Medici, sì al nuovo contratto Livelli essenziali di assistenza, l'Isola recupera

La Sardegna recupera sui Lea (i livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni che il Servizio sanitario eroga gratuitamente o dietro pagamento del ticket), ottiene un punteggio complessivo di 212 (il massimo è 300), si posiziona al 15° posto tra le regioni e risulta «adempiente» nelle tre aree: prevenzione (13° posto), distrettuale (17°) e ospedaliera (18°). Sono alcuni dei dati che emergono nel nono Rapporto della Fondazione Gimbe.

Altre informazioni riguardano la spesa sanitaria out-of-pocket pro-capite (596 euro, contro la media nazionale di 787 euro); il costo dei contratti sostenuti per i «gettonisti» nel 2025 (209,6 milioni); la rinuncia alle prestazioni sanitarie (il 17,2% dei cittadini, 270 mila persone, la media italiana è del 9,9%); la mobilità sanitaria (con un saldo negativo di quasi 102 milioni).

Il dato

In generale, nella sua analisi annuale Gimbe denuncia l'assottigliamento della spesa pubblica per la salute in rapporto al Pil, mentre medici e infermieri scappano dal pubblico. I numeri mostrano che nel periodo 2023-2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 17,5 miliardi di euro, passando da 125,4 miliardi del 2022 a 142,9 miliardi nel 2026. Se però il finanziamento è rapportato alla ricchezza prodotta dal Paese lo scenario cambia: nel 2022 il Fondo sanitario rappresentava il 6,27% del Pil mentre negli anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%. Il risultato è che all'appello mancano 18,8 miliardi per la sanità.

«È il fenomeno dei «tagli invisibili»: non tagli nominali, ma risorse inferiori rispetto a quelle che il Ssn avrebbe ricevuto mantenendo invariato il rapporto Fsn/Pil del 2022», dice il presidente Nino Cartabel-

lotta. «Per il prossimo triennio è previsto lo stesso trend, che potrebbe creare uno scarto di 32,3 miliardi tra il fabbisogno della sanità e le risorse disponibili. Senza interventi del Governo, toccherà alle Regioni colmare il gap e queste potrebbero rivalersi sui cittadini aumentando le imposte o tagliando i servizi».

Sul fronte del personale, la riduzione della quota destinata agli stipendi sul totale della spesa sanitaria ha sottratto ai

professionisti 36,8 miliardi dal 2012 a oggi, contribuendo a un calo dell'attrattività: oggi circa 1 medico su 4 e 1 infermiere su 5 lavorano fuori dal servizio sanitario pubblico.

La svolta

Intanto arriva il via libera al nuovo contratto per i medici. Previsto un aumento delle retribuzioni fino a 560 euro al mese, a partire dal 2027. Ma non solo. In arrivo anche più

tutele sul posto di lavoro contro le aggressioni, permessi per gravi patologie e regole per l'utilizzo dell'AI.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%